

Paola Ferri

Presentiamo una ricerca curata dal Cgil, che ha monitorato lo stato di malessere presente tra le giovani generazioni. Il campione considerato è notevole (circa 30000n studenti) e le risposte non lasciano molti dubbi sul disagio percepito in modo sostanziale e diffuso tra i ragazzi delle scuole superiori e gli universitari, con particolare acuzie nel periodo della DAD, quindi durante la pandemia.

I dati precisi sono riportati qui sotto, e la necessità della figura di uno psicologo di riferimento è ampiamente descritta da Anna Migliozzi. A me preme portare all'attenzione alcuni dati significativi, utili per chi fa la nostra professione confermati da chi lavora all'interno delle strutture ospedaliere, in particolare le Neuropsichiatrie Infantili. Qui abbiamo assistito a un ampio aumento dei ricoveri, essenzialmente per comportamenti suicidari e/o autolesionistici, e disturbi alimentari gravi. Rilevo dalle conclusioni della ricerca che durante la pandemia sono aumentati senso di noia, demotivazione, solitudine e ansia.

Si è registrato un aumento molto diffuso dell'utilizzo dei social network e il cambiamento nei ritmi del sonno.

Sono aumentate esperienze di autolesionismo, l'assunzione di sostanze e l'abuso di alcol.

La quasi totalità degli studenti ritiene utile un supporto psicologico nella propria scuola o università e una buona parte si è rivolta a un qualche servizio di supporto psicologico nel corso della pandemia, in più della metà dei casi a un servizio privato.

Attraverso una domanda aperta gli studenti hanno sottolineato come vorrebbero un servizio psicologico accessibile a tutti, con un'apertura continuata anche al termine delle lezioni, capillare nelle strutture/sedi, gratuito, in cui prevedere un percorso continuativo nel tempo, con figure psicologiche competenti e professionali, in ambienti dedicati e

inclusivi, e in cui per accedervi non sia necessario il consenso dei genitori

Tra le priorità rispetto alle aspettative per il futuro, al primo posto troviamo il lavoro (occupazione, diritti), seguito dalla richiesta di un servizio di supporto psicologico agevolato/psicologo di base, e in terza posizione la preoccupazione per l'ambiente (sostenibilità, ecologia, politiche green) .

Per gli studenti delle superiori dopo il tema del lavoro sale al secondo posto quello dell'ambiente , seguito dal supporto psicologico; per gli studenti universitari ai primi due posti troviamo il lavoro e il supporto psicologico, mentre al terzo posto segue l'ambiente.

Ovviamente gli studenti a più alta fragilità emotiva mostrano anche i maggiori livelli di preoccupazione per il futuro; coloro che hanno dei riferimenti familiari e amicali o di attività sociali sono meno pessimisti, mentre quelli più isolati e appartenenti a famiglie più disagiate risentono di maggiori difficoltà acute nei momenti di crisi. In generale, viene mostrata scarsa fiducia verso le figure adulte.

Il problema sociale e quello psicologico si intrecciano, a noi tutti il compito di pensarci e di assumerne responsabilità per le generazioni a venire.